

ELENA BALLARIN

Il testo espositivo tra comunicazione accademica e microlingue

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ELENA BALLARIN

Il testo espositivo tra comunicazione accademica e microlingue

Il testo espositivo-informativo è utilizzato nella comunicazione che veicola il sapere accademico e scientifico: a questo tipo di testo, infatti, è affidata la diffusione e la trasmissione del sapere. Lo scopo della ricerca è verificare se la struttura di questo tipo di testo assuma qualità specifiche in apprendenti che studiano la lingua italiana come L2, in un contesto universitario superiore. Un corpus linguistico formato da una serie di testi espositivo-informativi, prodotti da apprendenti di livello B2, secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, costituisce la banca dati su cui si è investigato.

La lingua italiana come veicolo di comunicazione accademica e scientifica rappresenta l'oggetto di studio e di riflessione da parte di numerose discipline, nonché un tema attuale di indagine e dibattito legati alla forte spinta verso l'internazionalizzazione dei sistemi di istruzione superiore. L'italiano accademico-scientifico configura infatti una delle principali sfide dell'internazionalizzazione del sistema universitario per quanto concerne la comunicazione scientifica, in ambito sia nazionale che internazionale.

La linguistica testuale offre un'interessante prospettiva di studio per ciò che riguarda il principale tipo testuale con cui uno studente universitario internazionale si confronta, quando soggiorna in un ateneo italiano: il testo pragmatico.

Ciò che ha spinto a condurre questa ricerca si può sintetizzare in alcuni interrogativi che si pongono come fine l'indagine linguistica di un gruppo di studenti universitari iscritti ai corsi di italiano dell'Università Ca' Foscari Venezia: può un contesto reale e multimediale aumentare le abilità di oralità e scrittura? Può un'interazione con contesti autentici spingere sulla motivazione ad apprendere da parte degli studenti? Infine, può un'insegnante essere motivato dalla progressione dei propri studenti e dalla sperimentazione di tecniche innovative?

A questi quesiti si è cercato di dare risposta interrogando, in primo luogo, la letteratura scientifica, partendo dalla prospettiva della linguistica pragmatica.¹ Successivamente, si è considerato l'apporto della linguistica testuale,² in merito alla definizione di testo e di testo pragmatico. Si è passati, poi, alla ricerca di una definizione di testo pragmatico multimediale,³ che permettesse di identificare un tipo testuale efficace rispetto alla strategia didattica progettata.

La descrizione della sperimentazione e l'esame dei dati costituiscono il corpo centrale di questo contributo.

1. Testi pragmatici

¹ C. W. MORRIS, *Lineamenti di una teoria dei segni*, Torino, Paravia, 1970; R. A. DE BEAUGRANDE, W. U. DRESSLER, *Introduzione alla linguistica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1994.

² C. ANDORNO, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2011; C. BAZZANELLA, *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza, 2008; M. PALERMO, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 2013.

³ A. PERISSINOTTO, *Il testo multimediale. Gli ipertesti tra semiotica e didattica*, Torino, Utet Università, 2000; E. DE GRADA, M. BONAIUTO, 2002, *Introduzione alla psicologia sociale discorsiva*, Roma-Bari, Laterza, 2002; E. BALLARIN, *Materiale audiovisivo e glottodidattica*, in M. Cardona (a cura di), *Vedere per capire e parlare*, De Agostini-Utet, Novara, 2007, 7-25; E. BALLARIN, *Audio e video nel testo multimediale*, in F. Caon, G. Serragiotto (a cura di), *Tecnologia e didattica delle lingue. Teorie, risorse, sperimentazioni*, De Agostini - Utet, Novara, 2012, 143-154.

L'ampia letteratura scientifica identifica nella pragmatica il settore degli studi linguistici che necessariamente completa quanto identificato dalla sintassi e dalla semantica.⁴ Questa disciplina si occupa, infatti, del rapporto fra un soggetto e il linguaggio usato per esprimersi e comunicare in un determinato contesto. Studia le relazioni di un evento linguistico con chi lo produce, con gli utenti e con chi riceve il messaggio in una data situazione comunicativa; tiene conto degli scopi e delle intenzioni comunicative, della situazione in cui l'evento ha avuto luogo, dei presupposti che sono sottesi all'evento.⁵

I linguaggi vengono studiati, perciò, non nella loro struttura, non per i rapporti tra segno e significato, ma nel loro uso.⁶

I testi che vengono studiati in questo ambito sono, dunque, definiti pragmatici e possono, altresì, essere ritenuti testi sociali, ovvero testi d'uso, in quanto si esprimono in un determinato contesto sociale e il loro impiego ne delinea intenzioni, scopi e funzioni; «con il diffondersi e l'affermarsi della pragmatica, la linguistica testuale ha finito per identificarsi con una teoria pragmatica del testo».⁷

La linguistica testuale, pertanto, parte dal presupposto che l'unità fondamentale del linguaggio risieda nel testo piuttosto che nell'enunciato. Questo approccio si collega all'analisi della comunicazione e, soprattutto, alla teoria degli atti linguistici.⁸

In questo ambito, infatti, vengono esaminate le proprietà cotestuali, ovvero l'organizzazione gerarchica del testo e la sua macrostruttura, e le condizioni e i condizionamenti contestuali, ovvero il funzionamento del testo in un dato contesto socioculturale.⁹

Passando dal piano puramente linguistico a un piano di linguistica educativa, tuttavia, è rilevante interrogarsi sulle competenze e, in particolare, sulla competenza pragmatica che i soggetti che apprendono sono chiamati a sviluppare.

Questa ricerca ha inteso investigare la didattica di testi pragmatici su studenti universitari internazionali iscritti ai corsi di lingua italiana come L2 presso l'Università Ca' Foscari Venezia. I testi pragmatici, infatti, con particolare riguardo al testo espositivo, costituiscono il veicolo attraverso il quale gli studenti si misurano con l'apprendimento disciplinare negli atenei italiani.

La principale funzione del testo espositivo, infatti, consiste nella trasmissione del sapere e della conoscenza scientifica. Oltre a ciò, il testo espositivo assume anche una funzione esplicativa, in quanto, soprattutto in ambito accademico, ha il compito di spiegare il sapere oltre che trasmetterlo.

Nella sua funzione esplicativa il testo espositivo, inoltre, rende evidente il rapporto asimmetrico tra l'emittente - l'esperto della disciplina non linguistica - e il destinatario, ovvero lo studente. Un testo espositivo-esplicativo, dunque, si indirizza a un gruppo di destinatari specifici a cui manca una parte o tutta la conoscenza disciplinare, di cui il testo si fa veicolo.

Ai fini di questa ricerca, perciò, si è inteso approfondire quali strategie e quali strumenti didattici possano essere efficaci sul percorso di apprendimento di uno studente non nativo, chiamato ad apprendere lingua e contenuti non linguistici.

Si è inteso esplorare nelle tecnologie multimediali una via didattica atta a sviluppare le abilità necessarie all'apprendimento accademico di lingua e contenuti disciplinari.

⁴ MORRIS, *Lineamenti...*

⁵ DE BEAUGRANDE, DRESSLER, *Introduzione...*

⁶ J. L. AUSTIN, *How to do things with words. The William James lectures delivered at Harvard University in 1955*, Oxford, Oxford University Press, 1962; J. R. SEARLE, *Speech acts. An essay in the philosophy of language*, Cambridge, Cambridge University Press, 1969; P. GRICE, *Studies in the way of words*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1989.

⁷ C. BAZZANELLA, *Linguistica e pragmatica del linguaggio. Un'introduzione*, Roma-Bari, Laterza, 2008: 110.

⁸ SEARLE, *Speech...*

⁹ ANDORNO, *Linguistica...*; PALERMO, *Linguistica...*

2. Dal testo pragmatico al testo pragmatico multimediale

Non si può parlare di atto comunicativo linguistico, senza presupporre la presenza di un testo. In una società, anche accademica, complessa è necessario, infatti, fare riferimento a testi complessi, che richiedono abilità complesse.

Gli atenei stanno assumendo dimensione internazionale¹⁰ e le abilità linguistiche richieste agli studenti presuppongono l'interazione fra più lingue e l'interazione fra le lingue e contenuti disciplinari. Sono necessari, dunque, strumenti didattici che prevedano un potenziamento contemporaneo di differenti abilità e agiscano attraverso mezzi plurimi, al fine di comprendere il contesto sociale composito in cui il discente si trova ad apprendere.

In questo senso, la comunicazione linguistica, anche veicolata attraverso mezzi multimediali e audiovisivi, implica un'interazione sociale in cui i soggetti possono essere reali o virtuali e possono agire in luoghi differenti.¹¹

In generale, l'uso del testo audiovisivo permette di utilizzare differenti canali comunicativi e, perciò,

valorizza la comunicazione nel processo di apprendimento/insegnamento sia quando è oggetto di produzione, come pure quando è oggetto di ricezione, interazione, mediazione comunicativa. [...] Un docente che sceglie i canali e i tipi di testo attraverso cui veicolare la lingua deve calibrare il messaggio linguistico con le competenze dell'apprendente.

Chi apprende una lingua straniera o seconda ha già una "conoscenza del mondo, mentre sta acquisendo la conoscenza socioculturale della società che parla la lingua oggetto del suo studio).¹²

Il testo diventa, dunque, multimediale, e costituisce un potenziamento, un'espansione del testo in sé, poiché amplia la possibilità di espressione e comunicazione mediante diverse forme e attraverso strumenti differenti.¹³

Il testo pragmatico multimediale sembra, in effetti, rappresentare bene la complessità con cui uno studente universitario nativo e non nativo deve confrontarsi quando apprende lingua e contenuti disciplinari: la diversità e molteplicità di *input* linguistico-disciplinari viene arricchita dalla presenza di canali differenti e di forme comunicative molteplici.

Il testo pragmatico multimediale è, inoltre, presente nella rete, nei canali televisivi e radiofonici e trova nelle moderne tecnologie sempre maggiori possibilità di diffusione e forme che si differenziano a seconda della tecnologia utilizzata.

Si rimanda ad altra sede per una trattazione approfondita della multimedialità in ambito didattico. In questa sede ci si limiterà all'osservazione di strategie didattiche applicate, in ambito accademico, a strumenti multimediali e, in particolare, alla sperimentazione condotta su un gruppo su studenti universitari internazionali.

Questa sperimentazione ha trovato la sua applicazione in un percorso didattico progettato per un gruppo di studenti universitari non nativi che si sono confrontati con la radio universitaria dell'Università di Venezia.

¹⁰ E. BALLARIN, A. BIER, M. C. COONAN (a cura di), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018.

¹¹ DE GRADA, BONAIUTO, *Introduzione...*

¹² BALLARIN, *Materiale...*, 9.

¹³ PERISSINOTTO, *Il testo...*; BALLARIN, *Audio...*

2. Fasi e percorso della ricerca

Questa ricerca costituisce l'ultima tappa, in ordine di tempo, di un percorso composito che colloca la sua genesi nel 2018, si sviluppa attraverso fasi consecutive ed è condotta a più mani¹⁴. L'intera ricerca si prefigge di investigare la lingua che gli studenti universitari internazionali sono chiamati ad apprendere e a utilizzare sia dal punto di vista dell'*academic discourse*, sia dal punto di vista microlinguistico e si sviluppa attraverso queste fasi:

a) Genova 28, 29, 30 maggio 2018. XV Congresso della Società internazionale di Linguistica e Filologia italiana "Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione". In questa sede è stato presentato il contributo *Microlingue scientifiche, professionali, disciplinari e italiano accademico* (E. Ballarin, P. Nitti);

b) Bolzano 29 giugno 2018. *International Symposium: Teaching Languages for Specific and Academic Purposes in Higher Education: English-Deutsch-Italiano*. In questa sede sono stati presentati due contributi: *Le LSP nella didattica della lingua italiana. Un'indagine sulla dimensione operativa*¹⁵ *Strategie glottodidattiche per l'italiano accademico: un'indagine sull'interferenza delle L1 nell'interlingua della L2 in ambito accademico*¹⁶

c) Orvieto 13-16 giugno 2019. Conferenza annuale della *Canadian Association for Italian Studies*. In questa sede è stato presentato il contributo *Competenza testuale e italiano accademico: quali descrittori per l'analisi linguistica?* (E. Ballarin, P. Nitti);

d) Pisa 12-14 settembre 2019. XXIII Congresso Nazionale Associazione degli Italianisti, Letteratura e scienze. In questa sede sono stati presentati due contributi: *Il testo espositivo informativo tra comunicazione accademica e microlingue* (E. Ballarin), *L'analisi del testo accademico. Una sperimentazione di linguistica testuale applicata alla didattica dell'italiano* (P. Nitti).

In particolare, nell'ultima fase di questo percorso, ci si è interrogati in merito alla testualità della comunicazione accademica e si è investigato il contesto sociolinguistico proprio di un gruppo di studenti universitari internazionali e la testualità prevista in ambito propriamente linguistico e in ambito disciplinare.

L'obiettivo della ricerca converge nell'identificazione di qualità specifiche di apprendenti L2 di italiano relativamente ai testi pragmatici, ovvero se un contesto reale e multimediale possa aumentare le abilità di oralità e scrittura, se un'interazione con contesti autentici possa spingere sulla motivazione ad apprendere da parte degli studenti e se l'insegnante stesso possa essere motivato dalla progressione dei propri studenti e dalla sperimentazione di tecniche innovative.

3. La sperimentazione

La sperimentazione è avvenuta su un gruppo di 14 studenti universitari internazionali di livello B2, iscritti ai corsi di italiano presso l'Università Ca' Foscari Venezia.

¹⁴ L'intero percorso della ricerca è stato progettato e condotto grazie alla collaborazione con Paolo Nitti (Università degli Studi dell'Insubria). Alcune tappe sono state realizzate insieme, altre condotte singolarmente da Elena Ballarin e Paolo Nitti con contributi individuali.

¹⁵ P. NITTI, E. BALLARIN, *Le LSP nella didattica della lingua italiana. Un'indagine sulla dimensione operativa*, in E. Bonetto, M. J. Ennis, D. Unterkofler (a cura di), *Teaching Languages for Specific and Academic Purposes. English, Deutsch, Italiano. International Symposium, Bozen-Bolzano, 29 June 2018*, Bozen-Bolzano, bu,press, 2020, 127-140.

¹⁶ E. BALLARIN, P. NITTI, *Strategie glottodidattiche per l'italiano accademico: un'indagine sull'interferenza delle L1 nell'interlingua della L2 in ambito accademico*, in E. BONETTO, M. J. ENNIS, D. UNTERKOFLE (a cura di), *Teaching Languages for Specific and Academic Purposes. English, Deutsch, Italiano. International Symposium, Bozen-Bolzano, 29 June 2018*, Bozen-Bolzano, bu,press, 2020, 211-226.

Le tecnologie educative, infatti, permettono risultati soprattutto su piccoli numeri e permettono progressi nell'apprendimento se coadiuvate da opportune metodologie didattiche.¹⁷

A questi apprendenti è stato proposto di condurre una serie di puntate di un programma in *streaming* dedicato loro e ospitato nella radio universitaria locale.

Il tipo di testualità utilizzata per la trasmissione rientra nella tipologia dei testi pragmatici, con prevalenza del testo espositivo-esplicativo.

La scelta di questo tipo di testualità è stata dettata proprio dal contesto sociolinguistico a cui gli studenti universitari fanno riferimento: il testo espositivo-esplicativo, come si è visto, viene, infatti, utilizzato sia nei corsi di italiano L2, che nei corsi di discipline non linguistiche.

Il percorso che ha portato alla realizzazione del programma radiofonico si è sviluppato in tappe successive, iniziate con il lavoro in classe, per poi concretizzare gli obiettivi preposti nella realizzazione del programma. Tutte le puntate previste sono state registrate in studio e poi trasmesse in differita nella piattaforma multimediale della radio.

Il gruppo di studenti, in primo luogo si è esercitato sui testi espositivi in classe, avendo previsto che una parte del programma del corso fosse dedicata a questo tipo di argomento. Successivamente, con la collaborazione del personale della radio, è stato redatto uno schema che tracciasse la struttura di un testo espositivo multimediale, pronto per essere utilizzato durante la registrazione delle singole puntate. Il testo espositivo multimediale ricalca la struttura di un testo espositivo *standard*, ma in più prevede una scansione precisa dei tempi e l'intermezzo di brani musicali che facilitino il mantenimento della soglia dell'attenzione da parte dell'ascoltatore.

Gli studenti sono stati poi divisi in 3 gruppi, ciascuno chiamato alla realizzazione di una puntata del programma, e ogni gruppo è stato sottoposto a verifica orale con l'occasione della prova in classe della traccia della puntata che il gruppo sarebbe stato chiamato a registrare.

I parametri di controllo e verifica dei testi sono stati estrapolati da quanto previsto dalla letteratura scientifica in merito al testo espositivo-esplicativo e hanno verificato se il testo prodotto da ciascun gruppo esponesse quanto previsto dalla struttura data e ne rispettasse gli scopi comunicativi, secondo questa struttura:

Espone	dato di fatto, concetto, fenomeno	argomento	processo	strumenti
Scopo	informare	determinare di che cosa parla	chiarire l'argomento	indicare attraverso quali idee e come si organizzano le informazioni

Tabella 1: criteri di verifica

¹⁷ P. NITTI, *La didattica della lingua italiana per gruppi disomogenei*, Brescia, Editrice La Scuola, 2018; M. La Grassa, D. Troncarelli (a cura di), *Orientarsi in rete. Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, Siena, Becarelli, 2016; BALLARIN, *Audio...*

In fase di verifica, oltre ai descrittori sopra descritti, è stato anche tenuto conto del linguaggio utilizzato dalle microcomunità¹⁸ di appartenenza di ciascuno studente, attraverso forme, canali e codici espressivi.¹⁹

La fase di verifica è stata riproposta anche dopo la realizzazione del programma, con lo scopo di verificare se, effettivamente, si verificasse un progresso nelle abilità di produzione scritta e orale e relativamente alla consapevolezza testuale.

I risultati, sintetizzati dal grafico sottostante, mostrano quando misurato prima e dopo la partecipazione al programma radiofonico.

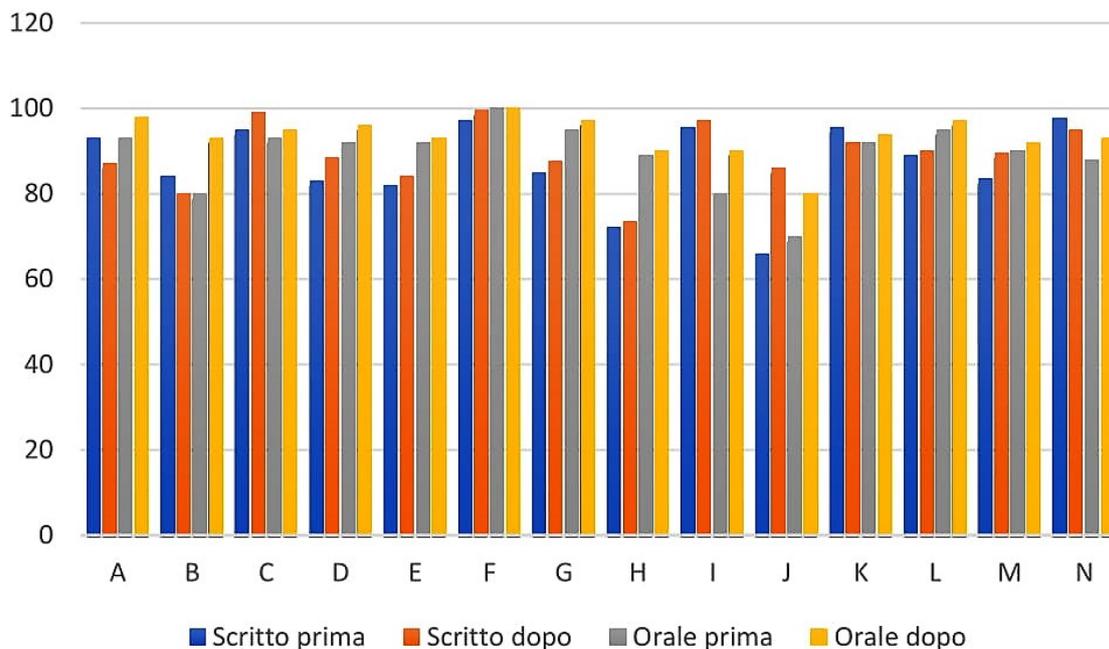


Grafico 1. Andamento produzione linguistica (ogni lettera contrassegna uno studente)

Come si può vedere dai risultati del grafico, ogni studente - contrassegnato da una lettera dell'alfabeto - nella quasi totalità dei casi, presenta un andamento oscillante nei risultati si scritto e orale con un netto progresso in positivo misurato in seguito al percorso di sperimentazione. Questi risultati testimoniano il buon andamento del processo di apprendimento e conforterebbe l'esito positivo del processo didattico.

Conclusioni

Da quanto evidenziato nei dati, tutti gli obiettivi della ricerca hanno avuto una risposta positiva. Sembra confermato, infatti, un netto progresso del processo di apprendimento, soprattutto nell'oralità, in seguito all'utilizzo guidato delle tecnologie multimediali. Il progresso, inoltre, è anche confortato dall'esposizione degli studenti a stimoli reali, fuori della classe, e al confronto con una realtà non mediata dalla presenza esclusiva di un insegnante. Il rapporto diretto con il personale addetto alla radio ha fornito, altresì, occasione stessa di apprendimento della lingua.

¹⁸ Per microcomunità non ci si riferisce tanto alla lingua di origine dello studente, quanto piuttosto alla microlingua di origine, ovvero all'ambito di disciplina non linguistica a cui ciascuno studente fa riferimento sia in ambito di L1, che in ambito di L2.

¹⁹ G. MINNINI, *Il discorso come forma di vita*, Napoli, Guida, 2003.

L'esposizione di un gruppo classe a un contesto linguistico reale, come la radio universitaria, ha favorito, inoltre il senso di appartenenza alla "comunità accademica".

Per ciò che riguarda la strategia didattica e il ruolo dei docenti, ogni docente, che constati il progresso e il successo della propria programmazione non può che trarre motivazione per la propria professione.

Infine, i risultati della ricerca, tuttavia, presentano anche un elemento di criticità nell'esiguità del gruppo testato. Anche se, come precisato sopra, le tecnologie educative manifestano la loro potenzialità proprio in piccoli gruppi, la sperimentazione richiede sicuramente altre sessioni per la conferma dei risultati ottenuti.

Sarebbe, perciò, auspicabile un proseguimento della sperimentazione anche con gruppi di apprendenti di livello C1 e inoltre sarebbe auspicabile il tentativo di una ricerca di carattere disciplinare, progettando un percorso analogo nell'ambito microlinguistico, ove parlanti nativi e non nativi possano essere messi a diretto contatto.